



Anno VI n.9 Settembre 2018

ECCLLESIA

Periodico culturale della Parrocchia B. V. Maria del Perpetuo Soccorso di Porto Cesareo

11 SETTEMBRE 2001

di Antonio Alberti

Da noi oggi crolla un ponte, altri sembrano in condizioni piuttosto discutibili, una strage di decine di innocenti da mettere in conto a qualcuno, sempreché le cose non finiscano a tarallucci e vino. Le responsabilità sono molteplici

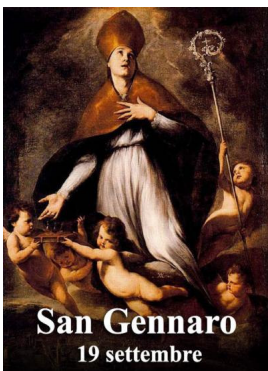


e chi dovrà indagare e giudicare non potrà lasciarsi prendere dalla voglia del rinvio, con la solita giustificazione di "ulteriori accertamenti". Diciassette anni sono trascorsi dall'attentato alle Torri Gemelle che sconvolsero il mondo, provocando la morte di circa 3000 persone e il ferimento di altre 6000. Ricordiamo anche quei morti!

IL SANTO DEL MESE

La Redazione

San Gennaro patrono di Napoli, è amatissimo protettore dei cittadini partenopei. Ma qual è la storia del santo e del prodigio che si ripete ogni anno? Ecco qualche cenno storico. Nato a Napoli nella seconda metà del III secolo, Gennaro è eletto vescovo di Benevento. Viene decapitato per ordine di Diocleziano il 19 settembre del 305. Durante l'esecuzione una nobildonna di nome Eusebia riesce a raccogliere in due ampolle il sangue, custodendolo con molta venerazione. Dopo l'editto di Costantino un vescovo di Napoli fa traslare solennemente le ossa del santo da Pozzuoli alle catacombe della sua città. Durante il tragitto Eusebia regala al vescovo anche le due ampolle con il sangue del martire. Il fenomeno, che ormai da secoli si ripete, è la liquefazione del suo sangue. La notizia più antica si trova in un autore siciliano, il quale racconta che il 17 agosto del 1389 "fu fatta una solenne processione per il miracolo che il Signor nostro Gesù Cristo ci mostrò nel sangue del



San Gennaro
19 settembre

beato Gennaro, che era in un'ampolla e si liquefece come se nel giorno stesso fosse uscito dal corpo del Beato". Il fatto si ripete ogni anno nell'anniversario del martirio, il 19 settembre, quindi nel primo sabato di maggio, in cui si ricorda la prima traslazione da Pozzuoli a Napoli, e il 16 dicembre, anniversario della terribile eruzione del Vesuvio arrestata, secondo la credenza dei napoletani, per intercessione del loro patrono.

DISASTRO GENOVA!

di Antonio Alberti

Considerazioni a finestra aperta. I ponti crollano come i castelli di carte che Babbo faceva a noi quattro figli per farci impegnare, per sollecitare la nostra attenzione e perizia. Noi quattro non abbiamo studiato ingegneria per cui siamo fuori dai sospetti. I "sospettabili" di oggi sono ancora in giro. I ponti romani - di un tempo - sono ancora in piedi e allora vien da chiedersi: chi ha progettato e costruito quelli di oggi era all'altezza del



compito o si era conquistato la laurea o il titolo di studio a pedate nel deretano? O si era "intorcinato" con la fabbrica del cemento e del ferro? Forse non ha considerato che l'Italia è una terra ballerina? Ed ora si dice "la magistratura ha aperto un'inchiesta". Certo avrà un bel da fare quel magistrato cui verrà assegnata "l'inchiesta". Quanto tempo si perde in Italia per mettere in galera chi ha commesso dei guai! E quante famiglie pagano per gli errori commessi da individui irresponsabili. Un reverente omaggio a chi, lo scorso 14 agosto, ci ha rimesso la vita.

BRECCIA DI "PORTA PIA"

di Vittorio Falli

Alle 5 di mattina del 20 settembre 1870 le truppe del Regno d'Italia al comando del generale Cadorna (circa 50mila uomini) cominciarono a cannoneggiare le mura di Roma nei pressi di Porta Pia. Poche ore dopo un tratto delle mura crollò e i bersaglieri entrarono nella città. A fronteggiarli c'era l'esercito papalino, composto da circa 15 mila uomini tra dragoni pontifici, guardie svizzere e volontari provenienti da diverse nazioni. Per ordine del Papa opposero una resistenza qua-

si simbolica e si arresero subito dopo l'apertura della breccia. Un giovane ufficiale (e promettente scrittore) annotava: «la porta Pia era tutta sfraccellata; la sola immagine della Madonna, che le sorge dietro, era rimasta intatta; le statue a destra e a sinistra non avevano più testa; il suolo intorno era sparso di mucchi di terra; di materassi fumanti,

di berretti di Zuavi, d'armi, di

travi, di sassi. Per la breccia vicina entravano rapidamente i nostri reggimenti». Il nome dell'ufficiale era Edmondo De Amicis, colui che avrebbe poi raggiunto la fama con "Cuore". Il bilancio fu di 49 morti tra le truppe italiane e 19 tra quelle pontificie. Il 2 ottobre 1870 si svolse il plebiscito per l'annessione di Roma al Regno d'Italia: i Sì riportarono una vittoria schiacciante, anche perché le gerarchie cattoliche avevano dato indicazione di astenersi. Pio IX definì "ingiusta violenta, nulla e invalida" l'occupazione e si dichiarò prigioniero politico. Non accettò nessun accordo e nel 1874 proclamò il "Non Expedit", cioè il divieto per i cattolici di partecipare alla vita politica, che venne a cadere solo con la nascita del Partito Popolare di Sturzo nel 1919. I rapporti tra il Papato e lo Stato italiano si normalizzarono dieci anni dopo, grazie ai Patti Lateranensi stipulati con Mussolini.



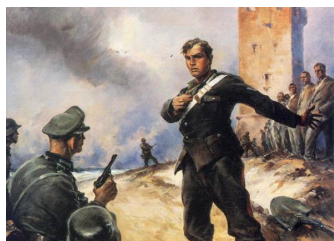
www.ecclesiacesarina.weebly.com

IL SACRIFICIO DI SALVO D'ACQUISTO

di Giuseppe Gorbelli

Salvo D'Acquisto nacque a Napoli nel 1920. Di carattere mite e silenzioso, era attaccatissimo ai suoi e amava la disciplina e il lavoro. maturò la sua personalità in scuole religiose e nel 1939 entrò nell'Arma dei Carabinieri, segnalandosi sempre per attaccamento al dovere, dedizione al prossimo e amore alla Patria. Il 23 settembre 1943, mentre era vicecomandante della stazione dell'Arma di Palidoro, si offrì per salvare la vita a 22 ostaggi che stavano per essere fucilati: infatti i tedeschi la sera precedente rovistando all'interno della torre, deposito della Guardia di Finanza, si erano imbattuti in una bomba a mano, che aveva procurato la morte di un militare e due feriti. Il vicebrigadiere D'Acquisto, con

l'aiuto di un interprete, cercò di trattare con il comandante del plotone, ma questi chiedeva con insistenza chi fosse il responsabile del presunto attentato. Per rasserenare gli ostaggi, disse a Nando Attili, che conosceva bene: «Senti, Nando, il mio dovere l'ho fatto. Per quanto io ho detto penso che voi sarete salvi. Io devo morire. Una volta si nasce e una volta



ta si muore». A soli 22 anni si dichiarò colpevole, perciò

tutti vennero fatti uscire dalla fossa che loro stessi avevano scavato, tranne Salvo, il quale, alcuni istanti dopo, venne fucilato. La sua causa di beatificazione per l'accertamento dell'eroicità delle sue virtù si è svolta presso l'Ordinariato Militare d'Italia, con un supplemento d'inchiesta nella diocesi di Napoli, dal 1983 al 1991. Una nuova indagine si è resa necessaria nel 1999 per indagare la possibilità di un martirio, in base all'eroica testimonianza di carità. I suoi resti mortali riposano dal 1986 nella basilica di Santa Chiara a Napoli.



di Dario Dell'Atti

“L'estate sta finendo e un anno se ne va...” Così cantava il giovane duetto chiamato “Righeira” nella calda estate del 1985. Ma se a distanza di 33 anni dalla celebre canzone sono cambiate tante cose, una delle poche rimasta intatta è il ritorno a scuola da parte di milioni di ragazzi e bambini. La squillante campanella inizia da lontano a riecheggiare nella testa degli studenti, va quasi di pari passo all'aria



più fresca e allo svuotarsi delle spiagge. I primi a ritornare sui banchi

di scuola saranno gli studenti della provincia autonoma di Bolzano, che il 5 Settembre inaugureranno l'apertura dell'anno scolastico in Italia. Gli ultimi invece, saranno gli studenti pugliesi che incominceranno le lezioni ben 15 giorni dopo i colleghi dell'Alto Adige, ovvero il 20 settembre. Dolce quindi, sarà il ritorno degli scolari della nostra amata regione, che potranno godere (magari insieme ai familiari) degli ultimi giorni di questa strana estate che c'ha regalato tanta afa e qualche acquazzone di troppo. Ma in fin dei conti, chi l'ha detto che questo settembre dietro l'angolo, porti un altro strascico di questa strana estate? E chi l'ha detto, che al posto della brezza settembrina di fine stagione non si nascondano gli ultimi caldi raggi solari e non si possa godere della bellezza di una bianca spiaggia solitaria? “Chi vivrà, vedrà”

dice la saggezza popolare, amaro o dolce che sia il rientro a scuola ha segnato un po' tutti noi, ci si rincontra un po' abbronzati, ci raccontiamo la vacanza ormai passata, con quell'aria ancora un po' malinconica di chi chiude un tempo fatto di sole e di mare.

MUNDIAL SAPONATO

di Alessio Peluso

Tradizionale appuntamento dell'estate cesarina, si è rinnovato ancora una volta in Piazza “Nazario Sauro”, con l'VIII edizione di “Calcetto Saponato”, organizzato da Mino Zollino. Su un materasso rosso gonfiabile impregnato di sapone ed acqua, si sono sfidate dodici nazionali: nel gruppo A erano inserite Brasile, Belgio, Islanda, Senegal, Spagna e Russia; nel girone B Croazia, Uruguay, Colombia, Messico, Argentina e Portogallo. Sotto un cielo tinto di stelle a riflettersi con la cornice del mare sullo sfondo, le varie formazioni si sono date battaglia nelle serate tra il 26 luglio e



il 1° agosto, con gare avvincenti, scivolata a non finire dato il precario equilibrio e l'intrattenimento garantito a bordo campo dalla cronaca diretta dei match, coadiuvata dalle hit del momento. La finale ha visto trionfare la Croazia sul Brasile ai tempi supplementari, con le reti decisive di Gabriele Sacco e il grande contributo tecnico di Emanuele Conte; ai verde oro non bastano i gol del bomber Mattia Cardone, autore anche di una splendida rovesciata. Nella manifestazione dedicata ai più piccoli invece, il Belgio nei minuti finali ha ragione del Brasile. Nell'immagine sopra, l'allenatore Mattia Iaconisi con il suo vice Danilo De Pace, dopo aver alzato al cielo la Coppa del Mondo.

LEGERE CON... "VIOLETTA DAL MARE"

di Alessio Peluso

“I libri ci danno un diletto che va in profondità, discorrono con noi, ci consigliano e si legano a noi con una sorta di familiarità attiva e penetrante”. Potrebbe bastare questa breve citazione di Fernando Pessoa, per inquadrare il nuovo lavoro di Raffaele Colelli, “Violetta dal mare”. Un libro che risulta un tuffo nostalgico nella Porto Cesareo di un tempo, rappresentata in tutto e per tutto dalla figura tipica del pescatore, con i suoi usi e costumi, con le sue emozioni, paure e dolori, tra ambienti familiari poveri, ma dignitosi, in continuo contatto con il mare, fonte di vita e anche di morte. Violetta è la protagonista, la quale sceglie di “tagliare le proprie reti”, le proprie radici, per dimenticare e metabolizzare la mancanza del padre Salvatore. La nuova opera è stata presentata lo scorso 18

agosto in “Piazza Nazario Sauro” a Porto Cesareo, alla presenza del sindaco Salvatore Albano, di Arianna Greco voce narrante e della dottoressa Chiara Lorenzoni, che ha dialogato con l'autore.



A nome della redazione rinnoviamo i complimenti a Raffaele, nostro collaboratore attraverso il divertente racconto popolare “Tore Filuni e lu Calcaluru”, presente nella nostra quarta pagina.

ADDIO A CLAUDIO LOLLI

di Marcello Ballarin

Si è spento lo scorso 17 agosto dopo una lunga malattia Claudio Lolli, artista simbolo della canzone degli anni '70. Poeta, scrittore, professore di liceo, è morto a 68 anni, proprio nel cinquantesimo di quel '68 che tanto lo ha influenzato. Nato a Bologna, conosce Francesco Guccini grazie all'amicizia con suo fratello, e comincia a esibirsi nelle osterie della città. Da Guccini viene introdotto nella Emi e si impone subito con la voce cupa, riconoscibile tra mille, accompagnata spesso solo dalla sua chitarra, per cantare il '68, le battaglie politiche di sinistra, il disagio esistenziale o l'anticulturalismo. Oltre a Guccini, sono De André e i cantautori francesi i suoi riferimenti. Già con il primo disco del 1972, “Aspettando Godot”, Lolli si fa conoscere con brani come Michel (dedicato a un suo amico francese) e “Borghesia”. Il 1976 è l'anno della consacrazione con l'album di suo maggior successo “Ho visto anche zingari felici”, nato dalla collaborazione con il Collettivo Autonomo Musicisti di Bologna. Il brano omonimo è una delle canzoni più note di Lolli, viene trasmesso e ritrasmesso nelle radio libere e poi reinterpretato da molti artisti. Il terrorismo, il femminismo, i problemi dell'emarginazione sociale sono tra i temi affrontati nel disco, nel quale l'artista dimostra di essere cresciuto anche musicalmente. Nel 2010 suona al Concerto del Primo Maggio, mentre l'ultimo album del marzo 2017 “Il grande freddo”, lanciato via web, vince la Targa Tenco nella categoria “Miglior disco dell'anno in assoluto”.



1859: TEMPESTA DI "CARRINGTON"

di Marcello Ballarin

Come ben sappiamo il Sole ci fornisce il calore necessario affinché sul nostro pianeta

possa esistere la vita. Ma talvolta, è capace di bombardarci con nubi di plasma incandescente e particelle cariche, che vanno ad impattare sul nostro campo magnetico che ci protegge da danni particolarmente gravi. In queste situazioni i satelliti in orbita, le linee elettriche, i sistemi GPS, le comunicazioni e persino il traffico aereo possono subire danni o interruzioni. Ma quali sono le tempeste più



terribili nella storia della meteorologia spaziale moderna? La più imponente è senza dubbio quella del 1859 nota come l'evento di Carrington. Si verificò il 1° Settembre e prese il nome da Richard Carrington, l'astronomo che la testimoniò attraverso il suo telescopio dall'osservatorio privato che egli stesso si fece costruire con le proprie economie. È ricordata come la tempesta solare più forte degli ultimi 500 anni e provocò tempeste di aurore boreali visibili sino al Sud dei Caraibi. Città come Roma videro le aurore nel cielo, come un evento eccezionalmente raro. Causò inoltre gravi interruzioni alle comunicazioni telegrafiche, all'epoca le uniche disponibili, scatenando incendi a causa della carta utilizzata.

LE QUATTRO GIORNATE DI NAPOLI

di Roberta Ruggiero

Le "Quattro Giornate di Napoli" vanno inserite in un contesto più ampio, quale quello della II guerra mondiale. Il conflitto ebbe inizio il 1° settembre 1939 e terminò l'8 maggio 1945. È considerato il più grande conflitto armato della storia, costato all'umanità circa 60 milioni di morti. Il fenomeno della Resistenza italiana chiamata "guerra patriottica", "insurrezione popolare"



o "guerra civile" tra fascisti e antifascisti, giocò un ruolo importante nell'indebolimento delle forze tedesche. Il primo episodio di insurrezione popolare avvenne a Napoli e viene ricordato come "Le quattro giornate di Napoli" tra il 27 ed il 30 settembre 1943. La rabbia dei napoletani, in seguito alle esecuzioni indiscriminate, alla miseria e alla distruzione, stava montando spontanea. Il primo passo fu l'approvvigionamento delle armi. Il 23 settembre, una nuova misura repressiva adottata dai tedeschi, imponeva entro le successive 20 ore, lo sgombero di tutte le abitazioni situate sulla fascia costiera: 240.000 persone sloggiate. Quasi contemporaneamente, un manifesto del prefetto, chiamava al servizio di

lavoro obbligatorio in Germania, i maschi compresi tra i 18 e i 33 anni. Contro i 30.000 previsti se ne presentarono solo 150. Il colonnello tedesco reagì ordinando rastrellamenti a tappeto e fucilazione immediata. L'insurrezione popolare fu inevitabile: i cittadini furono chiamati a scegliere fra la sopravvivenza e la morte. L'avvenimento, che valse alla città il conferimento della medaglia d'oro al valor militare, consentì alle forze Alleate di trovare al loro arrivo, il 1° ottobre 1943, una città già libera dall'occupazione tedesca, grazie al coraggio e all'eroismo dei suoi abitanti. Napoli fu la prima tra le grandi città europee, ad insorgere, e con successo, contro l'occupazione tedesca.

Arte & Salento

di Alessio Peluso

Il castello di Palagianello sorge sul punto più alto del paese, in posizione strategica per controllare il territorio circostante. La sua costruzione è iniziata probabilmente nella prima metà del XVI secolo ad opera della famiglia Domini Roberti per la difesa del casale di Palagianello, terminata, ma non del tutto, nel XVIII secolo sotto il dominio dei Caracciolo, in quanto la torre posta a Nord-Ovest è ancora incompiuta. Il castello ha pianta quadrangolare, munito di quattro torrioni agli angoli e di un cortile centrale, in alto è merlato tutto intorno, con la presenza di numerose feritoie. L'ingresso attuale è posto sul

lato sud, mentre originariamente era ad ovest e vi si accedeva mediante un ponte levatoio situato sopra un fossato, ancora oggi esistente, che costeggia l'intero lato ovest e parte del lato nord. Il ponte levatoio è stato sostituito da un ponte in muratura a due archi. In corrispondenza dell'ingresso al piano superiore si trova un vasto salone di rappresentanza. Nel piano inferiore sono situati i magazzini e le stalle, mentre in quello superiore si trovano i locali che erano adibiti ad abitazione del feudatario; in una stanza al piano terra è localizzata una botola che porta ad un passaggio segreto che sfocia nella gravina di Palagianello. Nel 1874 il vecchio ingresso venne chiuso per ricavarne una cappella in onore della Vergine dei sette dolori progettata dall'architetto Gabriele Califano, su commissione del conte Antonio Stella Caracciolo. La Cappella è stata data in uso perpetuo dal Conte Caracciolo alla Confraternita dell'Addolorata. Il castello è monumento nazionale dal 1924, mentre dal 1979 fa parte del patrimonio del Comune di Palagianello.

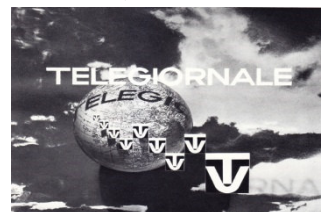


IL PRIMO TG!

di Alba D'Agostino

Il primo telegiornale fu trasmesso nel settembre 1952 in via sperimentale. Solo il 3

gennaio 1954 venne varato il primo telegiornale ufficiale, dalla durata di 20 minuti, con un'unica edizione serale. Il giornalista che leggeva le notizie era solo, inquadrato dal torace in su e non sorrideva mai; i contenuti erano simili a quelli di un cinegiornale. Nei primi anni la televisione era guardata spesso collettivamente (nei bar, nei circoli o da un vicino) e quindi si usciva come per andare a uno spettacolo.



Verso la fine degli anni '50 le notizie del TG venivano raggruppate per pagina: politica interna, politica internazionale o cronaca. Nel 1961 nacque la seconda rete con il suo TG, che sotto la direzione di Ugo Zatterin, risultava più vivace rispetto all'impostazione precedente. Si svilupparono attraverso la guida di Enzo Biagi con RT - Rotocalco e Giorgio Vecchietti con TV7, i primi settimanali d'approfondimento e d'inchiesta. Tante le novità negli anni '60 a partire dalle corrispondenze con le capitali estere, lettura più vivace e partecipe, studi televisivi in mostra con vari giornalisti, mentre nel decennio successivo aumentarono anche le edizioni e gli ascoltatori. Indelebile nella memoria collettiva la trasmissione condotta da Tito Stagno in occasione dello sbarco sulla luna del 1969 o lo speciale referendum sul divorzio del 1974.

TRA "SCOTCH" E SCOZZESI...

di Aurora Paladini

Che si tratti di Whisky o di nastro adesivo, ciò che è certo è che ci sono di mezzo gli scozzesi. Per noi non può esserci nulla di più banale dell'aver in casa un rotolo di nastro adesivo sempre pronto ad aiutarci. Non era, però, così scontato negli anni '30. Se potessimo chiedere ad un vecchio operaio di una casa automobilistica come faceva a tinteggiare le auto in due colori, ci parlerebbe della carta abrasiva e di come un uomo qualunque come Dick Drew capì la grande difficoltà che si aveva nel tenerla ferma senza danneggiare l'automobile su cui si lavorava. Proprio lui, tra gli anni venti e trenta, provò a stendere una mistura collante su dei nastri di cellophane, ma la quantità che usava non era mai abbastanza. Una volta, uno degli operai dell'officina gli disse che i suoi capi erano "scotch", scozzesi, ovvero tirchi, in quanto come per gli italiani i genovesi, hanno la fama di essere avari, molto attenti a non sprecare. Cinque anni dopo, nel maggio del 1930, l'azienda americana 3M ha commercializzato questo prodotto con il nome di "scotch" e non perché gli scozzesi c'entrino qualcosa con la sua produzione, come invece è per lo "Scotch Whisky".



NON SOLO SANTO DEI VOLI

di Vittorio Polimeno

La figura di san Giuseppe da Copertino da sempre è ricordata per le eclatanti manifestazioni mistiche che ne fecero, all'epoca dei fatti, quasi un fenomeno da baraccone. La stessa Chiesa, volendo vederci chiaro sulla sua presunta fama di santità, pensò addirittura di sottoporlo alla santa inquisizione, ma basta leggere queste poche righe per rendersi conto della semplicità e della radicalità del

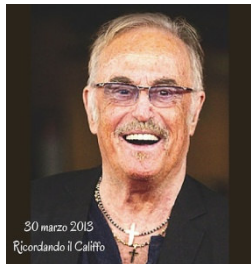


suoi modo di essere uomo, cristiano e santo! Riporto integralmente quello che è passato alla storia come IL CANTICO DEL BENE, composto proprio da san Giuseppe che amava autodefinirsi "frate asino": "Chi fa ben sol per paura, non fa niente, e poco dura. Chi fa ben sol per usanza, se non perde, poco avanza. Chi fa ben come per forza, lascia il frutto e tien la scorza. Chi fa ben qual sciocco a caso, va per l'acqua senza vaso. Chi fa ben per parer buono, non acquista altro che suono. Chi fa ben per vana gloria, non avrà giammai vittoria. Chi fa ben per avarizia, cresce sempre più in malizia. Chi fa ben con negligenza, perde il frutto e la semenza. Chi fa ben sol per salvarsi, troppo s'ama e non sa amarsi. Chi fa ben per puro amore, dona a Dio l'anima e il cuore e qual figlio, e servitore sarà unito al suo Signore. Gesù dolce Salvatore, sia lodato a tutte l'ore, il supremo e gran motore di ogni grazia donatore. Amen".

FOCUS MUSICALE

di Massimo Peluso

"Nella palude se sarva solo er coccodrillo..." E di paludi della vita se ne intende davvero Francesco. Sì, perchè proprio Francesco è il nome di battesimo di Franco Califano, uno degli artisti più veraci e completi del panorama musicale italiano. Infatti, il



30 marzo 2013
Ricordando il Califano

"Califano", può essere considerato cantautore, poeta, paroliere e persino produttore discografico. Una vita fatta di talento e di eccessi; un uomo che nel bene e nel male non ha peli sulla lingua. La storia del "Pasolini della canzone" parte da una famiglia di Nocera che lo dà alla luce il 14 settembre 1938 a Tripoli. Presto orfano del padre, tra Milano e Roma, va in cerca di fortuna scrivendo poesie e testi per canzoni sin da ragazzo. Dopo essersi sposato con Ri-

ta, scrive "Minuetto" nel '73, grande successo di Mia Martini e "Un amore e niente più" per Peppino Di Capri, che vincerà il Festival. Il successo personale arriva nel '77 con "Tutto il resto è noia". Tra i suoi brani di successo ricordiamo "La mia libertà" del 1981 e "La nevicata del '56" del 1990. Partecipa più volte a San Remo e vanta numerose collaborazioni, tra cui Mina, Tiromancino, Vanoni e Renato Zero. I guai giudiziari del 1984 ed una vita sregolata offuscano la grandezza di un artista singolare che si spegne nel 2013 e che ci salterebbe dicendo "Non escludo il ritorno".

TORE FILUNI E LU CARGALURU

di Raffaele Colelli

- Abbiamo purificato la stanza - disse rivolgendosi a Tore e sua moglie. - Se respirate a pieni polmoni sentirete che l'aria è più fine, più fresca!

- Avoglia cu stu friddu, stae tuttu piertu, porte e finesce ... - rispose abbastanza infastidita Ninuzza.

- Ma cè dici mujere mia, non sta sienti cè bbeddra aria ncete intra sta stanza - ribattè convinto Tore.

- Adesso signori dovremo passare alla seconda fase, che consiste di mettere appena fuori la porta della vostra abitazione, tre braci-



ciere a fuoco vivo, distanti dieci passi una dall'altra. Poi, ogni mezz'ora - continuava a spiegare l'impostore - butteremo in ognuna della polvere magica, che altro non era che della macinata di ceci secchi; quando la fiamma sprigionerà delle scroscianti scintille dirò delle preghiere che voi ripeterete. Tutto dovrà finire quando il fuoco delle braci si spegnerà. Servirà tutto questo per creare una invisibile barriera, così da impedire alla carogna di entrare nelle vostre stanze. Le braci si spensero dopo circa tre ore, intorno alle ventidue, ma si accese la fame del finto stregone, che per placare i crampi allo stomaco fece preparare dalla povera Ninuzza una gigantesca grigliata con salsicce di suino al peperoncino ed aromi vari, visto che tanta brace ardeva inutilmente nel camino. Dopo cena, come al solito, presentò il conto del servizio delle braci, anche questa volta con un drastico sconto per via della grigliata di salsicce: diciamo si accontentava solo di venticinque lire! La situazione a questo punto si faceva tremendamente sospettosa ...

(segue quindicesima puntata)

IL FICO D'INDIA

di Massimo Peluso

Passaggiando tra le roventi campagne del Salento o percorrendo le nostre provinciali, tra ulivi e vigne, a chi non è capitato di imbattersi in muraglie di pale verdi dai frutti

spinosi di colore variopinto? Stiamo parlando del fico d'India, originario del Messico, ma diffuso anche nel Sud Italia a partire dal 1600, importato in Europa da Cristoforo Colombo.



Appartiene alla famiglia delle cactacee, ha pale spinose che fungono da foglie, ma anche da tronco quando si lignificano quelle alla base. Il frutto è una bacca coronata di spine con una polpa satura di semi che non ne favorisce il consumo, specie dei più giovani, dai quali si possono però ricavare mostarde e liquori. È ricco di sali minerali come calcio e fosforo, oltre che di vitamine del gruppo B e C. Preziose sono le pale verdi per la produzione di foraggio e canditi o per le proprietà curative contro ustioni, cicatrici e glicemia. Il fico d'India non è indicato per chi ha problemi intestinali, ma per il resto non può mancare sulle nostre tavole estive, ad allietare gusto ed occhi, spine permettendo ...

L'Angolo della Poesia

La Filastrocca del Vino

di A. Fasser

Dalla pergola nasce l'uva: prima è acerba, poi matura.

La raccoglie il contadino e la schiaccia dentro il tino. Bolle il mosto giorno e notte poi finisce nella botte.

Nella botte si riposa finché è un vino color rosa.

Dopo tante settimane va a riempir le damigiane, ma lì dentro non vuol stare: ora è pronto da infiascare.

Per la festa di famiglia passa poi nella bottiglia: nei bicchieri viene versato e da tutti ben gustato.

Orario
delle Sante Messe
dal Lunedì al Sabato
Pomeriggio: 19,00
Domenica:
8,00
10,00
19,00

ECCLESIA

Periodico di cultura
della Parrocchia
Beata Vergine Maria
del Perpetuo Soccorso
di Porto Cesareo
diffuso con posta
elettronica e facebook
dove il lettore potrà
esprimere la sua opinione

Corrispondenza deve essere inviata a:
ecclesiacesarina@hotmail.com